



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO  
FONDO TORREANCA  
LIB 320  
BIBTECA DEL VENEZIA

IL REGNO  
DELLE AMAZONI

DRAMMA GIOSOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ZAGNONI

L' Autunno dell' Anno 1784.

DEDICATO

*All' Eſſo, e Rèno Principe*

IL SIGNOR CARDINALE

IGNAZIO BONCOMPAGNI

LUDOVISI

Degniffimo Legato a Latere di detta Città.



IN BOLOGNA

Nella Stamperia del Saffi.  
*Con lic. de' Superiori.*





Emo, e Rmo Principe.

**G**Li spettacoli, che sono fatti per occupare piacevolmente le colte Società, non possono sostenersi senza la generosa protezione de' gran Persognaggi, destinati a governare i Popoli

4  
poli . Nell' implorare che io faccio  
cotesta protezione benefaivrice dell'  
Emza Vostra Rma , spero dalla gran-  
dezza dell' animo suo d' ottenerla per  
questo mio Dramma giocoso , che ho  
l' onore di presentarle , per renderlo in  
tal maniera più accetto ai Nobili , e  
gentili Spettatori . L' esempio gene-  
roso de l' Emza Vostra Rma può facil-  
mente farmi ottenere dalli medesimi  
un grazioso computimento; e frattan-  
to pieno di stima ho l' onore di pro-  
testarmi col più profondo ossequio  
Dell' Emza Vostra Rma .

Omni Devoti Obbliti Servitori  
Gl' Impresarij .

ATTO-

## A T T O R I .

Prima Donna .

LIVIA giovane vedova Nipote di D. Polipodio.  
Signora Orsola Fabbrizij .

Primo Buffo mezzo Ca- | Primo Buffo Caricato .  
rattere .

IL CAVALIER GIO- | DON POLIPODIO  
CONDO Barone di | ricco Governatore  
Collesecco Amante | ignorante .  
di Livia .

Signor Giacinto Peroni . | Signor Gio. Batt. Nardi .

Seconda Donna .

LENA ragazza capricciosa , e di spirito .  
Signora Benvenuta Urbani .

Altro mezzo Carattere . | Secondo Buffo Caricato .  
VAFRINO giovine | VILLOTTO Sindaco ,  
astuto fratello di | Amante geloso del-  
Livia . | la medesima .

Sig. Filippo Martinelli . | Signor Gio. Marliani .

Terza Donna .

SERPILLA Cameriera di Livia .  
Signora Rosa Morelli .

Donne vestite all' Amazone .

Servi .

La Scena rappresentasi in Collesecco .

La Musica è tutta nuova composta dal  
Sig. Agostino Accorimboni celebre  
Maestro di Cappella Romano .

BAL-

# BALLERINI.

*Li Balli faranno d' invenzione , e direzione del  
Sig. Federico Terrades , ed eseguiti  
dalli seguenti .*

*Primi Ballerini Serj .*

Sig. Federico Terrades | Signora Maria Tersa-  
suddetto . | des .

*Primi Grotteschi .*

Sig. | Carlo Sabatini . | Sig. Gertrude Danun-  
zio .

*Terzi Ballerini .*

Signor Pietro Danun- | Signora Vienna Tara-  
zio . | battona .

Signora Agata Tassani .

CON VARJ FIGURANTI .

*Mezzi Caratteri fuori de' Concerti .*

Sig. Luigi Paladini . | Sig. Teresa Terrades .

*Grotteschi fuori de' Concerti .*

Sig. Pietro Pinucci . | Signora Veronica Coc-  
chi Morelli .

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione  
del Sig. Luigi Biagi Bolognese .

Il Mechanismo , e Pitture saranno  
di varj Celebri Autori .

MU-

# MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera con Libreria composta di varj  
affumicati Volumi .

Giardino .

Magnifica Galleria .

Piazza dinanzi la Casa del Governatore .

Giardino . Notte con Luna , che verrà al-  
zandosi sull' Orizzonte .

ATTO SECONDO.

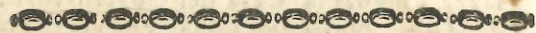
Vago Giardino , che finge la Regia delle  
Amazoni , a capriccio ideato , e dispo-  
sto dal Cavalier Giocondo in propria  
Casa , con Statue d' antiche Donne  
guerriere , e co' nomi incisi sulle basi  
delle medesime , cioè di Marfisa , di  
Clorinda , di Camilla , e di Bradaman-  
te . Trofei militari , ed Armature ap-  
pese ai tronchi degli alberi . Simulacro  
della Dea Pallade nel mezzo .

In fondo della Scena Palazzino con Por-  
ta praticabile .

PRO-

# PROTESTA.

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico.



Vidit D. Philippus Maria Toselli Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononia Penitentiar us pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Andrea Card. Joannetto Ord. S. Benedicti Congreg. Camaldul., Archiepiscopo Bononia, & S. R. I. Principe.

Die 9. Augusti 1784.

Reimprimatur.


Fr. Aloysius M. Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononia.

AT-

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Don Polipodio Governatore di Collesecco. Libreria composta di varj affumicati Volumi. Il medesimo seduto con tavolino avanti, sparso di Carte Geografiche, leggendo, Villotto parimenti seduto in altra parte, con picciolo Almanacco in mano. Poi il Cavalier Giocondo, che improvvisamente sopraggiunge, e in disparte li guarda, e ride. Finalmente Lena, e Serpilla.

Pol.  El gran Regno delle Amazoni  
Ecco il sito ho ritrovato:  
*da sè osservando la Carta Geografica.*

Questo è il fiume rinomato;  
Ecco i monti del Perù.

Vill. In quest' Anno il vento zeffiro  
Soffierà mattina, e sera:  
Dunque il grano a Primavera  
Presto presto verrà sù,  
*seguita a leggere.*

Cav. Per amor di Livra cara  
Son quà giunto all' improvviso:  
*in disparte.*

Que' bei sguardi, quel bel viso

Ah potessi vagheggiar,

( Son le Amazoni gran donne! )

Che Almanacco! che portenti!

Pol.

Vill.

a

# 2

A T T O

- 2 ) Belle teste! Bei talenti!  
 a 3 ) Nò di più non si può far.  
*il Cav. parla ironicamente, de' medesimi,  
 e ridendo si ritira alquanto per non  
 esser veduto.*  
 Len. Signor Governatore  
 Lei pensi alla mia dote.  
 Pol. Ci pensi mia Nipote:  
 A lei stà il giudicar.  
*senza neppure guardarla.*  
 Serp. Signor Governatore,  
 Di grazia una parola.  
 Pol. La mia Nipote sola *come sopra.*  
 Quì deve sentenziar.  
 Cav. Signor Governatore, . . . .  
*facendosi avanti, e scuotendolo.*  
 Pol. La mia Nipote . . . diavolo! . . .  
 Lasciatemi studiar.  
 Len. E' giunto il Cavaliere . . . *piano a Vill.*  
 Vill. Sirocco, ed Aquilone. *senza badare.*  
 Serp. Signore, è quì il Padrone . . . *a Pol.*  
 Pol. Son donne, e son guerriere.  
 Vill.) La Grecia, i suoi Filosofi,  
 Pol.) a 2 Non stia più a decantar.  
 Cav.) I Savj della Grecia  
 Len.) a 3 S' avran da vergognar.  
 Serp.) *con ironia.*  
 ) Talenti nobilissimi,  
 ) *Villotto, e D. Polip. s' alzano*  
 ) *pavoneggiandosi. Gli altri*  
 ) *parlano ironicamente.*  
 a 5 ) Dottori, e Letterati,  
 ) Due Savj eccellentissimi  
 ) Correte a celebrar.

Cav.

PRIMO.

3

- Cav. Evviva il Podestà: viva il mio Sindaco:  
 Cosa studiano di bello?  
 Pol. All' improvviso  
 Come è quì capitato? *surpreso.*  
 Vill. (Lo credevo in Città: sono imbrogliato.)  
 Pol. Dirò: per governare,  
 Per esser Podestà di Collesecco  
 E' necessaria la geografia.  
 Vill. Saper l' astronomia,  
 I vortici, e i crepuscoli dell' aria,  
 E' cosa parimenti necessaria.  
 Pol. Si esaminan de' popoli i costumi, . . .  
 Vill. Le nebbie, i laghi, i fiumi . . . .  
 Pol. I statuti, le leggi . . .  
 Vill. I venti scirocali . . .  
 Len. (O che pazzi!)  
 Serp. (O che bestie!)  
 Cav. (Oh che animali!)  
 E chi esamina intanto  
 Gli affari del mio Feudo,  
 I processi, le cause?  
 Pol. Mia Nipote  
 Pensa ai processi, alle querele, a tutto  
 Studia tanto colei, ch' è un' indecenza.  
 Vill. Sappia vostra Eccellenza,  
 Che se zeffiro seguita a soffiare,  
 Avremo una raccolta singolare.  
 Cav. (Che caratteri nuovi!  
 D' esser venuto al Feudo or non mi pento:  
 Saran costoro il mio divertimento.)  
 Len. Perchè non obbligate *a D. Pol.*  
 Mio fratello a dotarmi?  
 Pol. Mia Nipote  
 Fulminerà un precetto a quel birbante:

a 2

Aut

A T T O

Aut dotet, aut nubat.

*Cav.* (Che ignorante!)

Via non più, cara Lena:

Ci pens'io; non temete.

*Vill.* (Cara Lena?)

Ha un core molto tenero

*piano a D. Pol.*

Questo nostro padrone.

*Pol.* Tenerissimo:

Pare un capo di latte. *piano.*

*Cav.* Si potrebbe

Fare una vistuccia

Alla vostra Nipote vedovella?

*Pol.* Eccellenza.... perdoni... (Oh questa è bella!)

Stà in giardino, passeggia;

Studia il testo, la legge;

Fà i conteggi, fà i calcoli;

Guarda la luna, il sol, gli astri, l'epatta:

Nè vuò, che sia da' studj suoi distratta.

*Len.* E ben la Dottoreffa

Faccia i calcoli in pace.

(Seccatrice, se parla, o pur se tace.)

*Cav.* Questo a Parigi, a Londra

E' un atto di dovere: e poi le Donne,

Per dirla, io l'amo tutte: onestamente

Uso a lor buone grazie, e cortesia,

Nè vo' liti, discordie, o gelosia.

*parte.*

SCE-

PRIMO.

SCENA II.

*D. Polipodio, Villotto, Lena, e Serpilla.*

*Pol.* **S** Indaco. *dopo essere stati alquanto  
quieti, guardandosi, e mentre  
le donne ridono.*

*Vill.* Podestà.

*Pol.* Cosa ne dici?

*Vill.* Vento per aria.

*Pol.* Altro che vento: è turbine.

*Len.* Giunse il castigamatti: n'ho piacere:

Che schiattino i gelosi. *piano a Serp.*

*Serp.* Oh ci ho gusto ancor io: son pur nojosi.

*Vill.* Amico, una' parola:

Ci ho niente in fronte?

*Pol.* E' un pochettin cresciuta:

E' una fronte cervina.

*Vill.* (Già me l'immaginavo.

Ah Lena traditora!) Anche la vostra

Pare un poco elevata; e prominente.

*Pol.* E' segno d'abbondanza; non è niente:

Bisogna studiar bene

La gran legge Cornelia cosa dice;

Ivi è spiegato tutto, il come, e il quando!

Legge Cornelia mia, mi raccomando.

*parte.*

23

SCE-



## S C E N A I I I .

*Villotto, Lena, e Serpilla.*

*Vill.* **P**Otrei, cara Sposina,  
Aver, almen per sbaglio un'occhiatina?

*Len.* Sindaco, da qui avanti  
Non tanta confidenza.

*Serp.* ( Questa è nuova di zecca . )

*Vill.* ( Oh che pazienza ! )

*Len.* Non avete sentito il Cavaliere  
Di me come ha parlato?

*Serp.* Della Signora Lena è innamorato.

*Len.* E m'ha detto un Astrologo,  
Che un giorno io farò Dama.

*Serp.* Quanto è bravo

Quel caro Astrologhetto!

( Qualche fiamma per lui già sento in petto . )

*Vill.* Ah senti, ingrata femmina,  
Più leggiera, e volubile del zeffiro,  
Farò ... dirò ... corpo di Bacco! io schiatto.  
Dunque quello io non son ...

*Len.* Siete un bel matto.

*Vill.* Io credo d'impazzire, io mi confondo . )

*Len.* Al più per farvi grazia,  
Quando sposa farò del Cavaliere,  
Fosso con volto umano  
Ammettervi talvolta al baciamento.

Più bella d'un pavone,  
Che gira sopra il tetto,  
Esigerò rispetto,  
E mi farò fimar.  
Via, baciami la mano,

Di-

Dirò, brutto villano ...

In Francia così s'usa,

E tu lo devi far.

Oh Francia inestimabile!

Oh cara moda amabile! ...

Ma questa gente zotica

Davvero non ne sa.

Francese io vo' il Sartore,

Francese il Calzolaro,

Francese il Calzettaro,

Francese il Cameriere,

Il Cuoco, il Credenziere ...

In somma hà da venire

Tutta la Francia quà . *parte.*

## S C E N A I V .

*Villotto, e Serpilla.*

*Vill.* **S**erpilla.

*Serp.* **S**igner Sindaco.

*Vill.* Son pazzo, o è pazza lei?

*Serp.* Ci vuol pazienza:

Sono mode Francesi.

*Vill.* Se di Francia

Anche le bastonate sono buone,

Ordinerò a Parigi un buon bastone.

*parte.*

*Serpilla, poi Vafrin sospettoso, e guardando all'intorno.*

*Serp.* **I**N somma io credo d'essere  
Frà tutti la più savia.

*Vaf.* Serpilluccia . . . .

*Serp.* Ah, caro Astrologhetto,  
Che volete voi quì?

*Vaf.* Consiglio, ajuto,  
Serpiluccia adorabile.

*Serp.* (Costui  
Ha una certa attrazione . . . .)

*Vaf.* Ah se potessi *guardando sospettoso.*  
Parlar liberamente . . . .

*Serp.* Parlate pur, non v'è timor di niente.  
(Quant'è modesto!)

*Vaf.* Sappi,  
Che Astrologo io non son: sono il Nipote  
Di Polipodio il Podestà.

*Serp.* Che ascolto!  
Vafrino voi?

*Vaf.* Vafrino in carne, e in ossa.

*Serp.* Ma non moriste in guerra?

*Vaf.* Oibò, son vivo:  
Vedi, parlo, cammino . . .

*Serp.* E vostro Zio,  
Che v'odia ancor, benchè vi creda estinto,  
Che vi scacciò di casa?

*Vaf.* Serpilluccia,  
Se tu non mi tradisci, so ben io,  
Come avrò da condurmi. Ah presto guidami,

Ma

Ma che il Zio non lo sappia,  
Da Livia mia sorella,  
Dalla tua Padroncina.

*Serp.* Si trova in brutto stato, poverina.

*Vaf.* G'è sò tutto: frà poco  
Vedrai cambiar la scena.

*Serp.* E fin ad ora,  
Che vita avete fatta?

*Vaf.* Oh bella affai.

Tu non sai, che piacere  
E' il far la vita dell'avventuriere.

*Serp.* Cioè del vagabondo.

*Vaf.* Tutta una cosa: ascolta  
Come vissi finor, da che in esilio,  
Lungi dal Zio, dalla mia casa andai;  
Ma ci vuol del talento, ed arte affai.

Frà i villani, ed ignoranti  
Ho spacciato astrologia,  
E piovevano i contanti,  
E ciascun correa da me.  
Or facevo il Ciarlatano,  
Or movevo i burattini,  
E fiocavano i zecchini,  
E vivevo come un Re.

Poi corro alla guerra,  
Divento Sergente:  
Tamburo battente  
Comincio a marciar.  
Le bombe, i cannoni . . . .  
Che orror, che macello!

Diserto bel bello,  
Mi metto a scappar.  
Arrivo in Francia, vado in Irlanda,  
Passo Inghilterra, scorro in Olanda:

a 1

là

Là tutto mode fo il Parigiſino,  
 Quà tutto ſerio fo l' Ingleſino.  
 Ben regalato, ben baſtonato,  
 Dove gradito, dove eſiliato...  
 Vita più bella, vita più oneſta  
 Nò nò di queſta non ſi può dar  
*parte.*

## S C E N A V I.

Giardino in Caſa di Don Polipodio.

*Livia, che paſſeggia leggendo in tempo del  
 ritornello, poi Serpilla, indi Vafrino.*

*Liv.* **C**Hi m' inſegna la maniera  
 Di burlare un Zio tiranno:  
 Vedovella in tanto affanno  
 Nò non poſſo più durar.  
 Ma leggiamo, giacchè a forza  
 S'ha da legger, e ſtudiar.  
 „ E' il bel Regno delle Amazoni legge.  
 „ Dalle Donne governato...  
 Maledetto! m' hai ſeccato,  
*getta il libro.*  
 Non mi curo delle femmine:  
 Io vorrei trovar degli uomini  
 Da poterli innamorar!  
 Vedova, appena ſpoſa  
 In età giovanil dovrò tra' libri,  
 Per comando crudel d'un Zio beſtiale,  
 Paſſare i giorni miei?  
 Falconetto mio ſpoſo, ah dove ſei?  
*Serp.* La mancia, Signorina: *con vivacità.*  
 Due

Due buone nuove in una volta: è giunto  
 Il Signor Cavaliere  
 Padron del Feudo.  
*Liv.* (Un giorno  
 Sospirava per me.) Sà, che ſon vedova?  
*Serp.* Lo ſà. Voſtro fratello...  
*Liv.* Oimè!... che dici?  
 Mio fratel non morì?  
*Serp.* Vive, e ſtà meglio  
 Di tutti noi: ſen venne ſconosciuto  
 In figura d' Astrologo.  
*Liv.* Poſſibile?  
*Serp.* Fà capolin, vedete? Favoriſca,  
 Signor Vafrinio.  
*Vaf.* Ah cara Livia... *con traſporto.*  
*Liv.* Ah caro!  
 Che gran piacere! A tempo  
 Giungeſti, fratel mio... ſe tu ſapeſſi...  
*Vaf.* Eh pur troppo sò tutto.  
 Ma perchè non paſſate  
 Alle ſeconde nozze?  
*Liv.* Il Ciel ne guardi,  
 S' anche per gioco a noſtro Zio diceſſi  
 Di riprender marito.  
*Vaf.* Ma la cagion?  
*Serp.* Vecchiaccio ſcimunito!  
*Liv.* Perchè s' è poſto in capo  
 Di partir per l' America, ove dice,  
 Ch' è il Regno delle Amazoni. Frattanto  
 Vuol, ch' io ſtudj, e la carica  
 Eſerciti per lui.  
*Vaf.* Ma dunque è pazzo.  
*Serp.* E' un prodigio del ciel, s' io non l' am-  
 mazzo.  
 a 6 *Liv.*

*Liv.* Questo libro, ch'ei diemmi, tratta appunto  
Delle Amazoni.

*Vaf.* Oh sorte!

Oh quanto ti ringrazio!

Che gran bel colpo ho in mente!

*Serp.* Eccolo.

*Liv.* Oh cielo!

*Vaf.* Seguitate a studiare: *a Liv.*  
E tu fingi volerti astrologare. *a Serp.*

SCENA VII.

*Don Polipodio, e detti.*

*Serp.* **E**cco la man. *finge astrologar*  
*Serp., e Liv. passeggia leggendo.*

*Vaf.* Mercurio vi predice

Una buona fortuna.

*Pol.* Cosa ci entra

Costui nella mia casa?

*Vaf.* Giove poi...

*Pol.* Servitor suo: che cosa dice Giove?

*Vaf.* Che quando il cielo è oscuro, o tuona, o  
piove.

*Pol.* E lo credo, lo credo. E voi che fate?  
*a Livia.*

*Liv.* Ora leggo, ora penso al caro sposo,  
Al Sig. Falconetto.

*Pol.* Che intercalar noioso maledetto!

Mi dica, Signor mio,

Quando prende il portante? *a Vaf.*

*Serp.* Io l'ho chiamato.

E' un Astrologo bravo, e mi dicea...

*Pol.* Brutta Pantasilea,

Fa-

Faremo i conti...

*Vaf.* Cosa avete detto? *agitandosi.*

Brutta Pantasilea!...

Corpo di Satanasso!...

*Pol.* In casa mia

Non posso dir Pantasilea?...

*Vaf.* Tacete:

Cavatevi il cappel. Pantasilea

E' l'illustre Regina delle Amazoni.

*Pol.* Pantasilea?

*Vaf.* Pantasilea.

*Liv.* (Che scaltro!)

E questo libro ancor dice lo stesso.

*Vaf.* Brutta Pantasilea? che orror! ch' eccesso!

Chiedetele perdono.

*Pol.* Ah, mia bellissima

Pantasilea, scusate,

Se diedi con aprezza

Il titolo di brutta a vostra altezza.

*Serp.* Oh glielo scriverò.

*Pol.* Provaci. Ah quanto

Bramerei di veder quel Regno ameno!

*Vaf.* Che fertile terreno!

Che belle selve, che vi son!

*Liv.* Che fumi!

Che leggi, che costumi!

Dice il libro, che al mondo non si trova

Un Paese più bello.

(Fò l'eco a quel che dice mio fratello.)

*Pol.* Se lo sapevo, se l'ho detto sempre;

La Carta geografica

Non poteva ingannarmi. Il vostro nome?

*Vaf.* Monsiù Cucchè.

*Pol.* (Gran brutto nome!) A dirlo,

Se

Se potessi veder quel bel Paese ...  
*Vaf.* Ve lo farò veder con poche spese .

Anzi v' ho da parlar .

*Pol.* Ma son poi brave  
 Queste feroci Amazoni  
 Come si dice ?

*Vaf.* Brave , arcibravissime :  
 Combattono , comandan gli esercizi ...

*Pol.* In guarnello ?

*Vaf.* In guarnello .

*Pol.* Oh bella cosa !

Che gran consolazione !

*saltando , e ridendo .*

*Liv.* ( Io rido . )

*Serp.* ( Io schiatto . )

*Pol.* Or ora dal piacer divento matto .

Oh che spasso di vedere

Quell' Amazoni guerriere

In bustino , e in guarnelletto

Gli esercizi comandar .

Giro a dritta ... presentate ...

*con caricatura .*

Armi in spalla ... su marciate ...

Che piacere ! che gran ridere ,

Nipotina , io voglio far !

Ma ... pian piano ... ho certi dubbj ,

Che non sono bagattelle .

Queste Amazoni zitelle

Han marito sì , o nò ?

*a Vaf. , che accenna di nò .*

Non son dunque maritate ,

E si son moltiplicate ?

Contrabbandi , amico mio :

Eh son furbo , so ben io ...

Se

Se ci vado in quel Paese ,

Tutto tutto scoprirò .

Se arrivo al comando

Di quelle ragazze ,

Sentite che bando

Io vò publicar .

Che il lor gran sultano

Io solo esser voglio .

Lo scetro avrò in mano ,

E in faccia l' orgoglio .

Un bando alle civette ,

Al diavol le frachette :

Ma tutte modestine

Le voglio a me soggette ;

E allora mie dilette

Tutte le vò chiamar .

*parte con Vaf.*

*Liv.* Che ne sperì , Serpilla ?

*Serp.* Io spero bene .

Ha Vafinio un talento singolare .

*Liv.* ( Il cor del Cavalier voglio spiare . )

*partono .*

## SCENA VIII.

Galleria magnifica in casa del Cavalier

*Giocondo* , il quale passeggia

pensieroso , poi *Lena* .

*Cav.* **I**N amor ci vol malizia ,

Fò saperlo a chi nol sà :

Non intende amor giustizia ,

Non conosce verità .

Il suo Regno è un laberinto

Fabbricato dall' errore ,

Sen-

Senza il filo conduttore  
Sorte alcun mai non avrà .

Giovani, e Putte

Se nol credete

Con vostro danno

Il proverete

Quando il malanno

Vi colpirà .

Ho sempre Livia in mente :

Rivederla vorrei ,

Nè so la via di presentarmi a lei .

Ah quel Zio mi spaventa !

Della Nipote è sì geloso . . . basta . . .

Sarà peggio per lui , se mi contrasta .

*Len.* Eccellenza , permesse ?

*Cav.* Addio , Lenina .

( Costei potrà giovarmi . )

*Len.* Son venuta

Per l' affar della dote .

( Cioè vengo per lui . )

*Cav.* Non ci pensate ,

Avrete tutto . Siete pur graziosa ,

Lenina mia : quando vi fate sposa ?

*Len.* ( E' cotto , lo sapevo . ) Quando vuole  
Vostre Eccellenza .

*Cav.* Tocca a voi , carina ,

Di trovarvi un marito .

*Len.* Io l' ho trovato .

( E' cotto , anzi arcicotto , e biscottato . )

*Cav.* Dite : fareste amica

Di certa Livia ? . . .

*Len.* Povera ragazza !

Sì , la conosco : ma parliamo adesso

Di me , delle mie nozze .

SCE-

S C E N A I X .

*Livia , e detti .*

*Liv.* **C** On permesso :  
Si può venir .

*Cav.* ( Che vedo ! ah quanto è bella ! )

Venite pur , vezzosa vedovella .

Le fedie , olà .

*Liv.* Perdoni ,

Non voglio incomodarla . Ero venuta

Per adempire in parte al mio dovere .

*Len.* ( Io mi metto a sedere ;

Non faccio cerimonie . )

*Liv.* ( Ci mancava

Questa ciarlieria . )

*Cav.* ( Il cor mi balza in petto . )

*Liv.* ( Ah serbasse per me l' antico affetto ! )

*Cav.* Imitate Lenina :

Sedete ancora voi .

*Liv.* Vostra Eccellenza

Comanda ? ubbidirò .

*sedono , e il  
Cavaliere in mezzo .*

*Len.* ( Che sofferenza !

Credevo d' esser sola , e vien costei . )

S C E N A X .

*Don Polipodio , Villotto , e detti .*

*Pol.* **L** ivia qui ?

*Vill.* Lui con lei !

*non veduti .*

*Pol.* Povero Polipodio assassinato !

*Vill.*

Vill. Ah per aver gran fronte io sono nato.

Len. Signor, perchè non seguita  
Il discorso di nozze, e di marito?

Cav. Il discorso è finito:  
Parlo adesso con Livia: il vostro sposo  
Dunque non vive?

Liv. Il caro sposo è morto.

Len. Salute a noi. *con disprezzo.*

Cav. Prendetene  
Un altro, che vi piaccia.

Liv. Il Zio non vuole:

Ma se volesse lei... *con tenerezza al Cav.*

Len. Son due gran bestie  
Sindaco, e Podestà.

Liv. Due bestie tali...

Pol. Siamo qui.

Vill. Sono qui quegli animali.

Len. (Oh diavolo!)

Liv. (Son morta.)

Cav. Asini stolidi,  
S'entra così in mia casa?

Vill. Ci può entrare  
La mia sposa, e non io?

Pol. Ci è la Nipote, e non può farci il Zio?

Cav. Sciocchi, pazzi, gelosi!

Liv. Perdonate:

Io son la rea...

Len. Che rea? Son essi gli asini,  
Che vengono a turbare i nostri affetti.

Liv. Piano, che i vostri detti  
Fan ombra al mio decoro: io quà non venni  
Spinta da amore. E' ver, che non son bella,  
Ma onorata fui sempre; e se mi trovo

Ac-

Accanto al Cavaliere,  
E' un effetto di stima, e di dovere.

Val più assai della bellezza  
Quell' onor, ch' io serbo in petto:

Ed un atto di rispetto  
Non offende l'onestà.

Caro Zio, se il Cavaliere  
Per esempio mi vuol bene...

*D. Pol. la minaccia.*

Ah lo so, che non conviene:  
E' una mia temerità.

Deh, Signor, se voi m'amate, *al Cav.*  
Se una tenera pietà...

Caro Zio, deh non gridate,  
Me ne vado via di quà.

( Quanti affanni io provo in seno!

Giusti Dei, potessi almeno  
Favellar con libertà.) *parte.*

Cav. (Non si perda di vista.) Al vostro impiego  
Voi, Podestà, voi, Sindaco, pensate.

Intanto procurate  
Ch'abbia Lenina dal fratel la dote. *parte.*

Pol. Farò il rescritto - audiatur - mia Nipote.

Len. Governator ridicolo!...

Basta, saprò ben io...  
E' matta la Nipote, è matto il Zio. *parte.*

S C E N A X I.

*D. Polipodio, e Villotto.*

Pol. **T**utti nemici, e rei,  
Tutti crepar dovrete.

Vill. Amico, addio.

Vado

Vado a gettarmi a fiume.

*Pol.* Nò, fermatevi,  
Che l'acqua è fredda. Udite; ma di grazia  
Silenzio, e segretezza. Nell'America  
Ci siete stato mai?

*Vill.* Non mi sovviene:  
Sono tanto stordito.

*Pol.* Via coraggio,  
Ci andremo insieme.

*Vill.* E' forse qui vicina  
L'America?

*Pol.* E' distante  
Sei mila miglia.

*Vill.* Bagattelle, amico!  
Sei mila miglia non le posso fare.

*Pol.* Zitto: noi non abbian da camminare.  
Monfù Cucchè ci attende

Nel mio giardino questa sera. Ah bravo

Monfù Cucchè! mi ha detto,

Che con un certo spirito,  
Ch'io bever deggio, e voi berrete ancora,  
Si fan due mila miglia in men d'un'ora.

*Vill.* Due, due quattro, due sei ... dunque in sei  
In America? (ore)

*Pol.* Certo: arriveremo  
Prima di giorno al Regno delle Amazoni.

*Vill.* Oh che piacer, che spasso!  
E Lena schiatterà ...

*Pol.* Che bel paese!  
Amico mio ... boscaglie,  
Fiumi reali, monti di brillanti,  
Pesci di color d'oro ... fin gli augelli  
Parlano là in quel clima.

*Vill.* Ah non può stare.

*Pol.*

*Pol.* Monfù Cucchè l'ha detto, e la Fenice  
E lor maestra.

*Vill.* E' troppo grossa, amico,  
Non me la bevo.

*Pol.* Parlano, vi dico.  
Monfù Cucchè m'ha dato  
Varie lezioni, ed io già intendo tutto  
Il linguaggio di simili animali.

*Vill.* Via, son cose bestiali,  
Ve l'han dato ad intendere.

*Pol.* Gli augelli,  
Ve lo ripeto, parlan come noi:  
E oh quante cose dicono  
Colle lor tronche parolette corte!  
Ma bisogna capirli, e qui sta il forte.

Gli augelletti in lor favella

Or discorron colla bella,

Or s'ingiuriano frà lor.

*Vill.* Via che ciarle, che spropositi!

Queste cose succedevano

Alla bella età dell'or.

*Pol.* Ve lo giuro.

*Vill.* Ma può stare?

*Pol.* Or vi vò capacitare.  
Ma silenzio per pietà.

(Cose belle, cose rare,  
# 2. (Meraviglie in quantità.)

*Pol.* Significa chiò, chiò,  
Coraggio, non temete.  
Significa glù, glù,  
Che un asino voi siete.  
Denota zì, zì, zì,  
Che l'uomo stia in cervello.  
Vuol dire quà, quà, quà,

Viso



Viso grazioso, e bello.  
In somma essi s' esprimono  
Con vezzo, e brevità.

*Vill.* Oh che parlare armonico!  
Oh che felicità!  
Chìò, chìò...

*Pol.* Coraggio, e spirito.

*Vill.* Glù, glù...

*Pol.* Che siete un asino.

*Vill.* Zì, zì...

*Pol.* Che ve la ficcano.

*Vill.* Quà, quà...

*Pol.* Che siete bello.

*Vill.* Ah che parlar novello!  
Che gusto, che mi dà!  
(Chìò, chìò, glù, glù, zì, zì,  
(Glù, glù, chìò, chìò, quà, quà:  
# 2. (Bel parlar sempre così!  
(Bel linguaggio in verità! *partono.*

## S C E N A X I I.

Piazza dinanzi alla Casa del Governatore.

*Livia, Vafirino, poi il Cavaliere.*

*Vaf.* **E** Ccoci soli:  
Ditemi in confidenza:  
Il Cavalier l'amate?

*Liv.* Fratel mio,  
Nella mia vedovanza  
Parlar d'un nuovo amor...

*Vaf.* Che! non conviene?

*Liv.* Senti, ma bada bene,

Che

Che nessuno lo sappia. Il Cavaliere  
L'amo teneramente, e l'amo assai.

*Cav.* Anch'io, vezzosi rai,  
V'ho amato sempre, e v'amerò.

*Liv.* Signore,  
Voi m'avete sorpresa...

*Cav.* Non più: cara, son io  
Il vostro sposo.

*Liv.* Ah non vorrà mio Zio.

*Cav.* Ci mancherebbe questo:  
Lo vorrei di mia mano bastonare.

*Liv.* Oh no, non lo dobbiamo disgustare.  
L'amo molto, lo stimo...

L'ho ubbidito finora...

*Cav.* Ma co' pazzi  
Non usare il bastone è ugual follia.

*Liv.* Fratel, non si potrà...

*Vaf.* Qui v'aspettavo:  
Io sol posso ajutarvi.

*Cav.* Ah sì, Vafirino,  
Tu dei stare al governo  
Di questa nave.

*Vaf.* E' fatto tutto: in breve  
Vi dirò i miei progetti; e se farete  
Tutto quel ch'io vorrò, voi riderete. *par.*

## S C E N A X I I I.

*Livia, il Cavaliere, indi Lena, che torna.*

*Cav.* **L**ivia mia....

*Liv.* **L**Piano un poco:  
Basse le mani...

*Cav.* Ah cara vedovina...

Li

Liv. Piano, vi dico: amate voi Lenina?

Cav. L'amo come vassalla.

Len. (Oh l'ho trovato...)

Ma qual congresso fan costoro insieme?)

Cav. Possedere quel cor solo mi preme.

*a Liv. con trasporto.*

Len. (Parlerà del cor mio:

Di chi mai vuol parlar?)

Liv. Lena ha del merito,

E si lusinga di sposarvi.

Cav. Ed io

La stimo molto, ma...

Len. (Via si vergogna:

Convienne assicurarlo.) Cavaliere,

Non tanti complimenti.

Voi mi stimate, mi volete bene,

Io pur vi stimo, per voi peno, e schiatto:

Dichiaratevi sposo, ed ecco fatto.

Cav. (Ah s'è impazzita: sposo?...)

Liv. Cavaliere,

*piano al Cav.*

Costei può rovinarci;

Diffimate.

Cav. Lena,

Se sapeste l'amor, ch'io chiudo in petto...

Parlo per voi,

*piano a Liv.*

Se mi vedeste il core:

*a Len.*

(Non mi posso spiegar, barbaro amore!)

Son quegli occhi così belli,

*a Len. guardando Livia furtivamente.*

Che mi fanno delirar.

Quegli occhietti sì son quelli,

Che mi han fatto innamorar.

Pupillette, farfallette...

*a Len.*

Siete voi, già m'intendete,

*piano a Liv.*

Sie-

Siete voi... *a Len.* che m'accendete...

*a Liv.*

Ma non posso favellar.

Ah dal povero mio core

Cosa vuoi, tiranno amore!

Dall'incendio, dal tormento

Io mi sento divorar...!

Len. L'avete inteso con i vostri orecchi?

Ve ne siete chiarita?

Eh siate più fedele

Al Sig. Falconetto.

Liv. E' vero, è vero, (Ne vedrai l'effetto.)

*parte.*

## S C E N A X I V .

*Lena, poi Villotto.*

Len. **N**obili miei pensieri,  
Eternatevi un poco: uscite fuori.

Vill. (Ecco la traditora,

Che vorrebbe pian piano,

Per servirmi da Re,

Mettermi una corona sul tuppè.)

Len. (Ecco il rustico germe

Di progenie villana,

Che parla di scirocco, e tramontana.)

Vill. (Non fa, che già l'Amazoni

M'aspettano a man giunte.)

Len. (Ancor non sa,

Che respiro grandezza, e nobiltà.)

Vill. Signora Lena, a lei m'inchino.

Len. Sindaco,

Vi riverisco.

b

Vill.

*Vill.* Io vengo

A chiederli licenza: un viaggietto  
Vado a fare in America.

*Len.* A Parigi

Andrò forse ancor io col Cavaliere.

*Vill.* (Oh che bile! oh che rabbia!)

*Len.* (Oh che piacere!)

*Vill.* Almeno si ricordi

Di chi tanto l'amava.

*Len.* Qualche volta

Me ne ricorderò, caro Villotto.

*Vill.* (Aveffi una pistoia senza botto.

Strega, assassina!)

*Len.* Cos' avete?

*Vill.* Niente.

Penfavo, che la notte si fa oscura,  
Che sono atteso ad un certo giardino.,.

*Len.* Andate:

Non voglio, che manciate al vostro impegno.

*Vill.* Penfavo a un certo Regno,

Dove son tutte donne, dove tutte

M' aspettano, mi chiamano. Oh che gusto!

Già mi par di sentirle sospirare...

(Per gelosia vò farla disperare.)

Già cento donne belle

Vezzose, briconcelle,

Sciarmenti, languissanti

Vengon d'intorno a me.

Una mi fa un risetto,

L'altra mi fa l'occhietto;

Quella cantando viene

Graziose canzoncine;

Questa per man mi tiene

Ballando un minuè.

Ma

Ma non saprei chi scegliere:

Son tutte belle affè.

(Sbuffa, tarocca, e strepita.

Più bel piacer non v'è.)

La bianca, la brunetta,

La rossa, la gialletta,

La grande, la mezzana,

La piccola, la nana...

Son tutte tutte care,

E tutte io voglio amare,

E a tutte in un sol giorno

Giurar vò amore, e fè.

(Sbuffa, tarocca, e strepita.

Più bel piacer non v'è.)

Glù, glù, zì, zì, quà, quà,

Zì, zì, quà, quà, chiò, chiò:

Frà cento donne, e cento

Contento io riderò.

*parte.*

*Len.* S'è impazzito costui? Qual Regno è questo,

Dove son tutte donne?...

Di qual giardino parla?... Son curiosa

Di saper, di scoprir... Ci è qualche arcano,

Che a me s'asconde, ma s'asconde invano.

*parte.*

b e

SCE-

## S C E N A X V.

Giardino in casa di Don Polipodio. Notte  
con Luna, che verrà alzandosi  
sull' Orizzonte.

*Vafrino, Livia, il Cavaliere, e Serpilla,  
indi Lena in disparte, poi tutti  
a suo tempo.*

*Vaf.* Questo è il loco indicato, e questa è l'  
In cui verranno que' sciocchi. (ora,

*Liv.* Eppur mi spiace,  
Che il Zio resti burlato.

*Cav.* In altro modo  
Non giungeremo, o cara, al nostro intento.

*Vaf.* Ognun fia bene attento  
Di rispondere a tuono.

*Serp.* Non temete...

*Vaf.* Il sonnifero

Vo intanto a preparare. *parte.*

*Cav.* E noi pur ci possiam quà ritirare.  
*si ritirano.*

*Pol.* Cheta notte, notte oscura,  
Sei pur brutta agli occhi miei:  
Di Pluton tu figlia sei,  
Sei parente dell' orror.

*girando tentone per la Scena.*

*Vill.* Frà quest' ombre io non ci vedo:  
L' aria è buja, il cielo è fosco.

*esce da lato opposto.*

Non fo dir, s'è prato, o bosco:  
Siamo tutti d' un color.

*Pol.*

*Pol.* Ma bel bel già vien la Luna...  
*Vill.* Mi par l' aria meno bruna.

*vengono a poco a poco avanti,  
e s' incontrano.*

*Pol.* Ehi... Villotto...

*Vill.* Sono quello.

*a 2.* ( Amicone... amico bello,  
( Si t' abbraccio di buon cor.

*Vaf.* Dove siete?

*Vill. a 2.* ( Chi v' à là? *tremando.*

*Vaf.* Cari amici, non temete;  
Che pian pian movendo il piè,  
Viene a voi Monsiù Cucchè  
( Per cuccarvi come v' à.)

*Pol. a 2.* ) Ah, Cucchè stimabilissimo,

*Vill. a 2.* ) Dite voi che abbiam da far?

*si fermano da un lato discorrendo  
frà loro.*

*Liv.* Idol mio, mi batte il core...

Agitato dal timore  
Si lo sento palpitar. *da lato opposto.*

*Cav.* Idol mio, perchè temete?

A momenti sentirete  
L' alma in seno giubilar.

*Cav.* ( Non parliamo, non fiatiamo...

*Liv. a 3.* ( Cheti cheti abbiam da star.

*Serp.* (

*Vaf.* Se nel Regno delle Amazoni  
In trè ore andar volete,  
Gli occhi a Cintia rivolgete,  
E con voce supplichevole  
Vi conviene dolcemente  
Questo cantico intonar.

b 3

*Vill.*

- Vill.* ( La mia voce non val niente :  
*Pol.* <sup>a 2.</sup> ( Pur vedrò di replicar .  
*Len.* L' ho trovati finalmente :  
*con veduta , e in attenzione .*  
 Qui in disparte io vò spiar .  
*Vaf.* O Luna candidissima .  
*Pol.*  
*Vill.* <sup>a 2.</sup> ( O Luna candidissima .  
*replicano in maniera sconcia ,*  
*e ridicola .*  
*Vaf.* Sorella di Proserpina .  
<sup>a 2.</sup> ( Sorella di Proserpina .  
*Vaf.* Tu nel viaggio assistimi ,  
 Tu ascolta il mio pregar ,  
 ( Tu nel viaggio assistimi ,  
<sup>a 2.</sup> ( Tu ascolta il mio pregar .  
*Liv.* Andate felicissimi *un poco indietro .*  
 Nei Regni dell' America .  
*Cav.* Leggeri , sottilissimi  
 Potrete in aria andar .  
*Pol.* Oimè ! . . . che voci infolite ! . . .  
*intimoriti , e senza voltarsi .*  
*Vill.* Son spiriti , o son diavoli ?  
<sup>a 2.</sup> ( Potessi almen scappar .  
*Vaf.* Son questi gli abitanti  
 Del Regno della Luna :  
 Rispondon tutti quanti :  
 La grazia si farà .  
*Liv.* ( Andate dall' Amazoni ,  
*Cav.* <sup>a 3.</sup> ( La grazia è fatta già .  
*Serp.* ( Oh Luna amabilissima !  
*Vill.* ) Oh bella carità !  
*Pol.* <sup>a 2.</sup> ) Oh bella carità !

Cav.

- Cav.* ( Un spaffo più ridicolo ,  
*Liv.* <sup>a 2.</sup> ( Più bello non si dà . *frà lor ridendo .*  
*Len.* Oh sciocchi , ignoranti ! *affai risentita .*  
 Che testa che avete !  
 Burlati voi siete ,  
 V' ingannano affè .  
*Cav.* ( Che strano accidente ! )  
*Liv.* ( Costei ci rovina . )  
*Pol.* Ma dite , carina ,  
 L' inganno qual è ?  
*Len.* La vostra Nipote ,  
*accennando Livia , e il Cav.*  
 Che là trà le piante  
 Stà insieme coll' amante ,  
 Risponda per me .  
 ( Ahi che rabbia ! .. son tradit<sup>a</sup> )  
*Tutti fuori* ( Son Confus<sup>a</sup> , e sbigottit<sup>a</sup> )  
*che Lena .* ( Son qual fasso res<sup>a</sup> immobile . . .  
 ( Trema il cor . . . vacilla il piè .  
*Pol.* Nipote sfacciata !  
*Liv.* ( Son senza parola . )  
*Serp.* ( Spietta sguajata ! ) *verso Lana .*  
*Vill.* Ma quando si vola ?  
*Cav.* ( Che barbaro Zio !  
 Che gran crudeltà ! )  
*Vaf.* Olà , chi son io *presentando ai*  
*medesimi una boccetta di liquore .*  
 Saprete ben presto .  
 E' questo il liquore ,  
 Che rende leggiero ,  
 Che come vapore

b 4

Spa-

- Cav.* Sparir vi farà .  
*Len.* No , no , non è vero : *son rabbia .*  
 Quì frode ci stà .  
*Vill.* Amico , che fò ?  
*Pol.* Lo bevo sì , o nò ?  
*a 2.* ( Beviamo , beviamo ,  
 ( Che in aria s' andrà . *bevono .*  
*Vaf.* Che stupore ! .. che portentò !  
*affettando meraviglia , e*  
*guardando in alto .*  
*Spiegan già per l' aria il volo .*  
*Liv.* Bravi , bravi , mi consolo .  
*Cav.* Già vi vedo in alto andar .  
*Pol.* Oh che gusto ! *quasi facendo de' sforzi*  
*per alzarsi a volo .*  
*Vill.* Oh che spaffetto !  
*Len.* Matto , matto maledetto .  
*Vill.* ( Più leggiero già men vado  
*Pol. a 2.* ( Frà le nubi a passeggiar .  
*Cav.* Salutateci l' Amazoni .  
*Vaf. a 2.* ( Salutateci l' America .  
*Serp.* Buon viaggio , Signor Zio .  
*Liv.* Ma poter del mondo rio  
*Len.* Voi vi fate corbellar .  
*Pol.* Siete pazza .  
*Vill.* Siete íciocca .  
*Cav.* (   
*Vaf. a 3.* ( Una bestia sì voi siete . *a Len.*  
*Liv.* (   
*Len.* Ma sentite . . . *a D. Pol. , e Vill.*  
*Cav. a 2.* ( Ma tacete .  
*Liv. a 2.* (   
*Len.* Voglio fare uno scompiglio .  
*Cav.*

- Cav.* Oh che chiasso ! *passeggiando inquieto .*  
*Liv.* Che fracasso !  
*Len.* Ma ascoltate il mio consiglio .  
*Cav.* (   
*Liv.* ( Una femmina bestiale  
*Vaf. a 4.* ( Non si deve più ascoltar .  
*Serp.* (   
*Pol.* ) Ah che il vol finisce male ,  
*Vill. a 2.* ) Se costei ci stà a seccar .

Tutti .

Tante voci unite insieme  
 Ora in tuon profondo , e basso ,  
 Or crescendo a poco a poco ,  
 E facendo orribil chiasso ,  
 Gridan tutte , ch' è follia ,  
 Ch' è pazzia di più parlar .  
 Dunque zitti , zitti , zitti .  
 Non bisogna replicar .

*Partono tutti , e D. Polipodio , e Villotto ,*  
*quasi brancolando , e facendo de'*  
*sforzi per volare , sono gli ultimi a*  
*ritirarsi .*




# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Vago Giardino a capriccio ideato, e disposto dal Cavalier Giocondo in propria casa, con Statue di antiche Donne guerriere, e coi nomi incisi sulle basi delle medesime, cioè di Marfisa, di Clorinda, di Camilla, e di Bradamante. Trofei militari, ed armature appese ai tronchi degli alberi. Simulacro della Dea Pallade nel mezzo.

In fondo della Scena Palazzino con portone praticabile, e varj sedili rustici, sopra un de' quali *Don Polipodio*, che standosi osserva intorno, e fa delle maraviglie; il *Cavaliere*, e *Vasfrino* in disparte dietro degli alberi ridendo, poi *Villotto*. Si apre la Scena al suono di breve sinfonia, che prepara il recitativo istromentato da' versi seguenti.

Pol.  Ove stò? ... Chi son' io?  
 Sono Don Polipodio ... o  
 sono un'ombra  
 Incorporea, vagante, assotigliata,  
 Per magica virtù quà trasportata?  
 Che ciel! ...che aria!...che ridente giorno! ...  
 Par di stare a Livorno.  
 Statue ... trofei ... ma zitto ... zitto un poco:

Sen-

## SECONDO.

Sento ciarlar gli augelli ...

Eh v' intendo briconcelli.

Vill. Che incanto! che cuccagna!

*esce con alcuni frutti in mano, saltando, e mangiando.*

Signor Don Polipodio, che bel Regno  
 E' questo delle Amazoni, e che frutti,  
 Chè vi sono quì intorno!

Pol. Altro, che frutti.

Guarda, che belle Donne! osserva, osserva!  
 Questa è la gran Marfisa.

Vill. Ah, ah: che nome! io schiatto dalle rifa.

Pol. Sindaco, non ridete: colla Storia

Non ci si scherza: ecco Camilla ... ah cara!  
 Che gran donna? ...

Vill. Camilla

La maestra di scuola

Di Montesecco?

Pol. Bestia! era costei

Una Dama di garbo: era de' Volsci

O Duchessa, o Regina.

Vill. Davver? non lo sapevo, poverina!

Cav. Amico, s'iam perduti: *piano a Vas.*

Lena ho visto passar per quel viale.

Vas. Medita qualche male.

E' tempo d'uscir fuora-

Pol. Ecco Clorinda:

*accennando le altre statue.*

Ecco là Bradamante.

Vill. Sì, sì, Clorinda frà le ombrose piante.

Pol. Erminia vuoi tu dir.

b 6

SCE-

## S C E N A I I.

*Cavaliere, Vafrino, e detti.*

*Cav.* **B**Uon giorno, amici,  
*con grande allegria asciugandosi  
come per stanchezza.*

Pur vi trovo, e vi abbraccio ... Brutta cosa  
E' il viaggiare per aria: ancor il vento  
Mi fischia nelle orecchie... ma pazienza;  
Il desio di vedervi...

*Pol.* Avete forse  
Bevuto quel liquor, che ci è avanzato?  
Ancora voi vi siete affottigliato?

*Cav.* Oibò, siamo venuti quà volando  
Sul caval di Ruggiero.

*Pol.* Sull' Ippogrifo?

*Vaf.* Sì; Pantafilea

Il destrier ci prestò.

*Cav.* Sopra le nuvole  
Come scorre legghier, come galoppa!

*Pol.* Signor Cucchè, sarete andato in groppa.

*Vaf.* Ci s' intende.

*Vill.* Potessi,

Signor Cucchè, su quel cavallo alato  
Fare una trottatina.

*Cav.* Potrete cavalcarlo domattina:

Oggi riposa.

*Pol.* Eh dite: la Sovrana

La potremo inchinare?

*Vaf.* Ecco il ripiego

Per burlar Lena (*piano al Cav.*) sì quando  
volete.

Ma

Ma una cosa imparar prima dovete.  
Attenti a quel che dico. Quì le Amazoni  
Parlan diversamente  
Dal resto de' mortali.

*Pol.* Chi ha imparato  
La lingua degli augelli,  
Può imparare anche questa.

*Vaf.* Quì s' intendono  
A roverscio le cose. Bestia matta  
Vuol dir uomo d' onore: brutto vecchio  
Significa bel giovine: v' adoro  
Vuol dir v' odio, vi fuggo.

*Cav.* Sì, al contrario  
Quì s' intende ogni cosa.

*Vill.* E' una lingua gustosa. *ridendo.*

*Pol.* Gustosissima. *ridendo anch' esso.*

*Vill.* Amico al complimento,  
Se vien Pantafilea, convien pensare.

*Cav.* Voi lo potete fare,  
Signor Governatore.

*Pol.* Eh ci vuol tanto?

Dirò: vaga vezzosa, amabil Dea,

Mia bella Citerea...

*Cav.* Che! siete pazzo?

Vi farebbe impallar. Vaga, e vezzosa,  
Quì significa vecchia stomachosa.

*Pol.* Quanto s' impara col viaggiar.

*Vaf.* Se poi

Qualcuno vi dicesse,

Che questo non è il Regno delle Amazoni,

Ciò denota, che questo è il Regno vero,

Che l' Amazoni illustri han qui l' impero.

*Vill.* Ma che lingua ridicola. *ridendo.*

*Cav.* Sempre tutto all' opposto.

*Pol.*



*Pol.* E' come il gioco di chi vince, perde.  
*Cav.* (E' per Lena il bel colpo preparato.)  
*Pol.* Eppure a dirvi il ver sono imbrogliato,  
 Quel parlar a roverscio ....  
*Vas.* E' facilissimo.

Che! non si fa lo stesso  
 Anche in Europa? Ve lo provo adesso.  
 Nel gran mondo, ove noi siamo,  
 Sentirete tutto il dì:  
 Caro amico, ah quanto io v' amo!...  
 Caro amico, come state?...  
 Caro amico, comandate...  
 Servitore obbligatissimo...  
 Tutto falso, anzi falsissimo,  
 E non dice il cor così.

Una Bella vi dirà:  
 Per voi moro, o mio diletto:  
 Sì, voi siete il caro oggetto  
 Delle mie felicità.  
 Non è vero, v'odia allora,  
 Vi vorrebbe sgraffignare.  
 Vi vorrebbe attoficare,  
 Senza aver di voi pietà.  
 Così quì se il labbro dice:  
 Pazzo, sciocco maledetto,  
 E' finezza, è grazia, è amore,  
 E' contrario ai sensi il detto...  
 Perchè il labbro con il core  
 Non sà stare in amistà, parte.

SCE-

## SCENA III.

*Il Cavaliere, Don Polipodio, e Villotto.*

*Pol.* **N**E' libri geografici  
 Non v' è questo linguaggio.  
*Vill.* Non v' è neppur nell' Almanacco mio.  
*Cav.* S'apre il Palazzo. (Il cor mi balza oh Dio!)  
*Vill.* Viene Pantasilea.  
*Cav.* Chinare il capo:  
 Siate cauti, e modesti nel guardarla.  
*Pol.* Ehi già sapete quì come si parla.

## SCENA IV.

*Livia*, che esce dal Palazzo vestita in abito bizzarro, con cimiero, e piccola corazza giojellata, e con coturni. L'accompagnano due Donzelle vestite all' Amazone. Si ritirano a sinistra in un lato della Scena *Don Polipodio*, e *Villotto* con occhi bassi, e *il Cavaliere* in mezzo ai medesimi.

*Liv.* **S**On Regina, e son guerriera;  
 So adoprar lo scettro, e il brando:  
 Treman tutti al mio comando,  
 E mi faccio rispettar.  
*Vill.* Ah, Signor Cavalier, che bel piedino!  
 piano al *Cav.* alzando appena  
 gli occhi.

Considerate il viso!  
*Cav.* Bel piedino

E' lo

E' lo stesso che dir, ch' ha un piede zoppo.  
*Vill.* Oh che bestia! oh che bestia!

Non ci pensavo.

*Pol.* Che vitina dritta!

Che bella camminata!

*Cav.* Questo vuol dir, ch' è gobba, e s'ganghe-  
 rata:

Guai per voi, se vi sente.

*Pol.* ( Ah già prevedo

Una solenne impalatura. )

*Liv.* Olà

Chi son costor? chi gli ha condotti?

*Pol.* ( Oimè! )

*Cav.* Li fece venir què Monsiù Cucchè.

*Vill.* Via fate il complimento, *a D. Pol. piano.*

Voi che sapete il neutro, e il genitivo.

*Pol.* ( Non v' è che dir: sono impalato vivo. )

Bella, cioè bruttissima

Strega del nostro secolo ...

Va ben?

*al Cav.*

*Cav.* Bravo.

*Vill.* Bravissimo.

*Pol.* Io strafecolo

Nel rimirarvi, perchè vedo in voi

La vedova tal quale

Del Signor Falconè ...

*Liv.* Taci, bestione,

O ti fo difossar con un bastone.

*Cav.* Che forte, caro amico! Ora v' ha detto;

Che siete un uom di spirito, *piano.*

Che vi vuol regalare.

*Pol.* Oh lei mi fa una grazia singolare. *a Liv.*

*Liv.* E tu che fai? Non parli, *a Vill.*

Vil scimmiotto d' America?

*Cav.*

*Cav.* Scimmiotto vuol dir bello:

Me ne consolo, amico.

*Vill.* La Sovrana

Si vede, che ci stima.

*piano al Cav.*

*Pol.* Ma che incontro

Ch' abbiamo fatto!

*Liv.* Dimmi: dov' è Livia?

Dov' è la tua Nipote?

*Pol.* L' ho lasciata ...

( Ma quanto s' affomiglia! )

A far la sostituta in loco mio,

Perchè sa governare,

E il latino lo fa come il volgare.

*Liv.* Perchè non si marita?

*Pol.* Ama le scienze:

E' astemia di marito.

*Liv.* No, non è ver, vecchiccio scimunito.

*Cav.* Cioè bel giovinotto. *piano a D. Pol.*

*Pol.* Ah che incontro, che incontro!

*Cav.* ( Vo' spiare,

Vo' veder che fa Lena. ) Maestà,

Prego a darmi il permesso:

Vado a scoprir terren: ritorno adesso.

*piano a Livia, e parte.*

## S C E N A V.

*Livia, D. Polipodio, e Villotto.*

*Pol.* E Ci lascia qui soli?

*piano a Vill.*

*Liv.* ( Divertiamoci

Intanto con costor. ) Tu sei geloso, *a Vill.*

Non è vero?

*Vill.* Un pochetto.

*Liv.*

*Liv.* Io voglio darti per compagna al talamo.

Una suddita mia ;  
Ma scacciar devi il mal di gelosia .

*Vill.* Qui che son tutte donne ,  
Non son geloso .

*Liv.* Bestia ,  
Ignorante , buffone , che spropositi !

*Vill.* ( Che stima ch' ha di noi ! )

*Liv.* Quì tutto il giorno  
Vengono a visitarmi  
Alemanni , Francesi ,  
Spagnuoli , ed Italiani : in questo loco  
Vi son uomini ancora .

*Pol.* ( Contrabbandi :  
Già me l' immaginavo . )

*Liv.* Tutti questi  
Corteggeran tua moglie .

*Vill.* Chi ? mia moglie ?  
Sono astemio , Signora ,  
Accafarmi non vò .

*Liv.* Dunque impalatelo .

*Pol.* Ah Maestà ! ...

*Vill.* Sì , sì , prenderò moglie :  
Farò quel che comanda : ( oimè ! .. Spagnuoli ,  
Alemanni , Francesi ...  
Amazoni briccone ! )

*Liv.* M' intendesti ?  
Voglio esser ubbidita .

*Vill.* ( Povera fronte mia , tu sei spedita . )  
Ecco già che da ogni parte  
Più mosconi svolazzando  
La mia sposa van guardando ,  
E l' onore se ne và .  
Un Spagnuolo vien di là :

Che

Che comanda , mio padrone ?  
Vaja , vaja , piccarone ,  
Chiero ablar co la mucciaccia ...  
Gli darei dei pugni in faccia :  
Ma bisogna tollerar .

Ecco un vago Parigino :  
Ah , Madame , vous etes charman ,  
Ma Deeffe , quella man  
De bon cœur vi vo' bacciar .

Senza chiedere il permesso  
Un Tedesco vuol l' ingresso :  
Fravolette mie grate ,  
Mi sentite il cor bruciate :  
Mi sentite un gran prurite ...  
Je volute leste leste

Jò gut vainer qui trincar .  
Ah , Signore , il vin mi nausea :

Son ragazza tenerina ,  
Semplicetta , modestina :  
Mi vergogno , vengo rossa ...  
Ah la rabbia mi si è mossa :

Il Tedesco io vo' ammazzar ,  
Ma cos' è ? Sotto il balcone  
Un gentil Napolitano  
Il liuto piano piano  
Pizzicando se ne stà ,

Ah faccia mia de zucchero !  
Te fo na serenata .

Ah cara la mia fata !  
Io moro proprio ccà .

Ma che vuol da casa mia ?  
Via la prego vada via :  
Viene il Conte , ed il Marchese :  
Viene il Prusso , e lo Svezzese :

La

La mia casa è allo sbaraglio:  
 Chi dà il braccio alla Signora:  
 Chi tien cura del ventaglio:  
 Del cagnuolo, dei nodetti ...  
 Maledetti, maledetti!  
 Maestà, che confusione!  
 Che fracasso, che ruina!  
 Di Vulcano la fucina  
 Nella testa aver mi par.

## S C E N A V I.

*Livia, Cavaliere, e Don Polipodio.*

*Liv.* **Q**uanto mai riderei,  
 Se il cor fosse tranquillo!)  
*Cav.* Ahimè! che Lena *con agitazione*  
 Vien quà per rovinarci. *piano a Livia*  
*Liv.* Miseri noi! *piano.*  
*Cav.* Coraggio, Podestà;  
 Contentate Madama la Regina:  
 Promettete quì adesso in quest'istante,  
 Che la vostra Nipote  
 Si sposi in Collesecco  
 Con chi le piace.  
*Pol.* (Il palo è preparato.  
 Dirò di sì ... ma zitto ...  
 Quì significa il sì l'istessa cosa  
 Che dir nò.)  
*Liv.* Via presto.  
*Pol.* Ad ubbidirla, Maestà, son lesto.  
 Lei scriva a mia Nipote, che si sposi  
 (Cioè tutto il contrario); che contento  
 Son io delle sue nozze; che si sbrighi,  
 Che mi farà un piacere ... SCE-

*parte*

## S C E N A V I I .

*Lena in abito bizzarro anch' essa, ma variato  
 in parte dall' altra, e detti.*

*Len.* **P**urchè però non sposi il Cavaliere.  
*Liv.* **P** (Oh ciel!)  
*Cav.* (Spirito, e ardire.)  
*Pol.* (Che vedete, occhi miei!  
 O questa è Lena, o è tutta come lei.)  
*Len.* Bufalo, cosa guardi?  
*Pol.* Mille grazie.  
 (Bufalo vorrà dire uomo ben fatto.)  
 Potrei saper chi siete?  
*Len.* Voglio dirti  
 Chi son, benchè la rabbia il cor mi prema:  
 Sono Pantasilea; sappilo, e trema.  
*Pol.* Ma non è dunque lei ... *a Liv.*  
*Liv.* Son io, son io. Costei  
 E' nemica, e rival, donna falsaria.  
*Len.* Femmina temeraria,  
 Se mi sforzi a parlar ...  
*Pol.* Ma, Cavaliere,  
 Costor s'ammazzeranno.  
*Cav.* Oibò: si dicono  
 Tenerezze frà loro.  
*Pol.* E' vero, è vero.  
 Che diavol di linguaggio!  
*Len.* E tu balordo ...  
*Cav.* Balordo vuol dir caro. *a D. Pol. piano,*  
*Len.* Scioperato, somaro. *a D. Pol.*  
*Cav.* Cioè Dottor di legge. *piano al med.*  
*Pol.* Eh la capisco.

*Len.*

*Len.* Tu credi, che colei

Un' Amazone sia? D' esser nel Regno

Tanto da te bramato?

Torna in te stesso alfin, uomo insensato,

*Cav.* In suo linguaggio ora vuol dir, che questo  
E' il Regno vero. *piano a D. Pol.*

*Pol.* Ah, ah, mi vien da ridere,

Crede, ch' io non l' intenda.

*Len.* Vieni meco.

*a D. Pol.*

Vedrai, povero allocco,

Come t' hanno burlato.

*Pol.* (Allocco, cioè savio, e addottrinato.)

*Liv.* Cavalier, si finisca omai la scena:

Così non vò più vivere: dovete

Alfin disingannarla.

*Pol.* (Qui in un modo si pensa, e in un si parla.)

*Cav.* Sì: mi tolgo la maschera: io vorrei

Saper da voi qual pretensione ha Lena

Sopra il mio cor. *a Lena con rabbia.*

*Liv.* Parlate chiaro.

*Len.* E ben parlerò chiaro.

*Pol.* (Oh manco mal.)

*Len.* (Che schiatti

Colei di gelosia

A costo anche di dir qualche bugia.)

Come se fosse Lena

Io dunque parlerò: Lena infelice!

Per lei mi sento in seno il core oppresso.

Lena così con voi s' esprime adesso.

Mentre un dì con mio piacere

*in tutta quest' aria il Cav. fa de' cen-  
ni, che non è vero, procurando di  
consolar Liv. che fremo.*

Stavo sola passeggiando,

*Pian*

Pian pianino il Cavaliere

Se ne venne sospirando.

E gentil mi salutò.

Per creanza gli risposi,

A guardarlo anch' io mi posi,

Ed ei stupido restò.

Poi s' affise sù d' un fasso;

Mi pareva quasi svenuto;

Corri presto a dargli ajuto...

Ei la mano mi baciò.

Cos' avete, mio Signore?

Cosa fate? ed ei tremante

Mi rispose pien d' amore:

Un tuo sguardo mi piagò.

Mi sedussero quei detti,

Gli donai tutti gli affetti,

E per sempre il voglio amar.

Non si sdegni, Signorina... *a Liv.*

M' intendesti, infido amante. *al Cav.*

Ah di Lena il bel sembiante

Vieni, vieni a vagheggiar.

*parte.*

*Pol.* (M' ha quasi intenerito,

Cioè non ho capito

Che cosa ha detto: ma per altro m' ama,

E usò verso di me gran cortesia:

Quest' Amazone affè mi piacerà.)

*parte.*

SCE-

## SCENA VIII.

*Cavaliere, Livia, poi Vafrino.*

*Cav.* **A** Nima mia, deh non credete ai detti  
Di quella menzognera.

*Liv.* Taci, indegno:

Meriti l' odio mio, meriti il mio sdegno.  
*in atto di partire.*

*Vaf.* Sorella...

*Liv.* Non v' ascolto. *volendo partire come sopra.*

*Cav.* Ma son io,

Cara, il tuo ben: lo giuro a que' bei rai,

*Liv.* Ah crudel! non avrei creduto mai,

*Vaf.* Ma che diavolo è stato?

Cosa è accaduto?

*Cav.* Almeno

Parla, palesa, o cara, il fallo mio.

*Vaf.* Deh non tacete.

*Liv.* E vuoi, che io parli?... oh dio!.,

Questo tenero core

Incauta a chi serbai!.. poveri affetti!

Povera fè tradita...

Barbaro amor!.. perchè serbarmi in vita?

Và pur dalla rivale,

Corri a baciàr la destra a quell' indegna..,

Donne mie, chi m' insegna

La via di vendicarmi?... gelosia,

Odio, sdegno, furor, tutti scendete

In guardia del mio seno:

I torti miei voi vendicate almeno,

Se mi lasci, infido amante,

Che farà questo mio cor?

Torna

## SECONDO. 49

Torna almeno in questo istante,

Torna, ingrato, al primo amor.

Tu mi guardi, tu sospiri?... *al Cav.*

Parla, oh dio!.. da me che vuoi?..

Ah comprendo i detti tuoi,

Ah conosco il tuo rigor.

Deh mi lascia in abbandono. *a Vaf.*

Infedel, perchè m' arresti?... *al Cav.*

Che momenti sono questi

Di tormento, e di dolor! *parte.*

## SCENA IX.

*Cavaliere, e Vafrino, poi Serpilla.*

*Cav.* **V**O' leguitarla...

*Vaf.* Ma si può sapere *arrestandolo.*

Perchè è così sdegnata?

*Cav.* Perchè Lena

Coll' imposture sue me l' ha sedotta.

Crede, che io la tradisca.

*Vaf.* Ah iniqua donna!

Ecco guasta ogni trama

*Cav.* E' un gran prodigio,

S' io qui non moro, o non divento matto.

*Serp.* Miseri noi! Siam ruinati affatto.

*affannata.*

Don Polipodio, e Lena

Fanno insieme congresso; questa strepita,

Quello minaccia, e grida: e temo assai,

Che la commedia non finisca in guai.

*Vaf.* Non temere o Serpilla;

Corri, t' affretta, osserva, e riferisci.

Stà pure in attenzione,

E

E con-

E conta su la mia gran protezione ;  
*Serp.* Che protezione:  
 Il vostro core io bramo .  
*Vaf.* Via Ragazza taci:  
 Una metà t' accordo del mio affetto .  
*Serp.* Vò per me tutto il cor ch' avete in petto :  
 Il core del mio amante  
 Tutto lo vò per mè:  
 Una metà bastante  
 Nò mio Signor , non è .  
**Voi pure alla Spofina** *al Cav.*  
 Intero il cor serbate :  
 Le Donne innamorate .  
 Tutte diran così .  
 O Donne penso bene ?  
 Vi piace il mio consiglio ?  
 Sentite che bisbiglio ,  
 Rispondono di sì . *parte.*  
*Cav.* Ah Vafrino , Vafrino ,  
 In qual mar m' hai tu posto ?  
*Vaf.* Ed una donna *assai risoluto.*  
 Potrà farmici star ? Nò , non sia vero .

SCENA X.

*Lenina con Serpilla , e detti .*

*Len.* **O** H sì , sì , ci starete , almen lo spero :  
*Cav.* Lena , scostati , o ch' io ...  
*Len.* Porti rispetto  
 Il Signor Cavaliere , ad un' Amazone ,  
*con gravità affettata .*  
 All' immortal Pantasilea ...  
*Vaf.* C' insulti ?

Ci

Ci deridi di più ?  
*Serp.* Bisogna prenderla *piano a Vaf.*  
 Colle buone : costei mi fa paura .  
*Cav.* Mostro peggior mai non cred natura .  
 Senti , villana indegna ,  
 Fa quel che vuoi ; che t' odio , ti disprezzo ,  
 Non ti posso soffrire ,  
 E pria , che sposar tè , vorrei morire .  
*Len.* Oh non s' inquieti , perchè anch' io l' ho  
 in tasca  
 Con tutta l' Eccellenza : alle mie pari  
 Non mancano mariti : la sua Livia  
 Nessuno le contrasta :  
 Mi sono vendicata , e ciò mi basta .  
*Cav.* Dovrò per tua cagione  
 Dunque restar così ?  
*Len.* Da me dipende .  
 Il rimediare a tutto : ma umiliatevi ,  
 Fatemi qualche supplica .  
*Serp.* Cedete . *piano al Cav.*  
*Cav.* Io cedere ? Ah , per bacco ! ...  
*Serp.* Due parole  
 Vorrei dire in favor ...  
*Len.* Noi non sentiamo *passaggia con gravità .*  
 Femminucce plebee .  
*Cav.* Vuoi , ch' io ti supplichi  
 Con i ginocchi a terra ?  
*Len.* Il suo dovere  
 Sarebbe questo .  
*Cav.* ( Oh donna indemoniata ! )  
*Serp.* Ma questa poi , Lenina , è baronata .  
*Len.* Taci , cornacchia stridula , *a Serp.*  
 Civettola notturna .  
*Vaf.* Lena bella ,

C 2

Giac.

Giacchè vuole il demonio ...

*in atto d'inginocchiarsi.*

*Len.* Oibò non sento

Ambasciatori sciocchi.

L'orator principal quì s'inginocchi.

*Cav.* Questo non farà mai.

*Len.* Nè mai farà,

Che Livia voi sposiate.

(Umiliarli convien: donne, imparate.)

*Vaf.* Oh cielo!

*con rabbia.*

*Len.* Oh terra!

*contraffacendolo.*

*Cav.* Oh stelle!

*Len.* Oh stelle!

*con caricatura.*

*Serp.* Io schiatto.

*Len.* Presto, figliuola mia.

*Cav.* Guardimi il ciel, che così vile io sia.

*con risoluzione.*

Pensa, ch'io quì comando,

Che una vassalla sei:

Non sono i pari miei

Capaci di viltà.

(Eppur per l'Idol mio

Tutto tentar degg'io ...

L'amor ... la smania ... il foco ...

Ahi! che avvilir mi fa.)

*Len.* (Tarocca, ma frà poco

Quì supplice verrà.)

*Cav.* O Lena bellissima,

Un tenero amante

Prostrato al tuo piede

Ti chiede pietà.

*inginocchiandosi.*

*Len.* Che senza galante

L'egual non fi dà

*ridendo, e passeggiando, come sopra.*

*Cav.*

*Cav.*

Ah, femmina audace,

Di più mi corbelli?

Che accesa fornace,

Che fieri martelli

Battendo sul petto

Feriscono il core! ...

Ma trema, cospetto! ...

Un mostro peggioro

D' un misero amante

La Libia non ha.

*parte.*

## SCENA XI.

*Lena, Vafirino, e Serpilla.*

*Serp.* Siete contenta ancora?

*Vaf.* Siete ancor soddisfatta?

*Len.* Oh sì col Cavalier son pari, e patta.

*Serp.* Ajutateci dunque.

*Vaf.* Sì, cara Lena.

*Len.* Un furbo ad una donna

Chiede soccorso, ajuto?

*Vaf.* Ah colle donne sempre ci ho perduto.

*Len.* Quando è così, ci penserò.

*Serp.* Permetta. *in atto di baciarle la mano.*

*Vaf.* Permetta ancora a me. *fa lo stesso.*

*Serp.* (Possi schiattare.)

*Vaf.* Mi raccomando. (La vorrei strozzare.)

*partono.*



*Lena*, *D. Polipodio*, e *Villosto*, che porta seco carta, calamaio &c.

*Len.* **Q**uest' abito m' infonde  
Eroisimi, e grandezze.. Ah se potessi  
Vestir sempre in tal foggia!..

*Pol.* Presto, Sindaco,  
Sulla faccia del loco illico, statim  
Si processi, e condanni la Nipote,  
L' Astrologo, Serpilla,  
Pantafilea...

*Vill.* Che razza di birbanti!

*Pol.* Oh che Amazoni apocrife, e furfanti!

*Vill.* E quest' ingrata femmina, *verso Lena*,  
Quest' Amazone finta  
Non la volete processar?

*Pol.* Costei,  
Perchè tutta scoprì la gran congiura,  
Anzi vò regalarla.  
(Se mi riesce, affè voglio spofarla.)

*Len.* Gradisco il suo buon core,  
Signor Governatore.

Ella è un uomo di merito. *con tenerezza*,

Le voglio ben, la stimo, e le son grata.

*Vill.* La sentite? Dev' esser processata.

SCE-

*Livia*, *Vafrino*, e detti.

*Liv.* **P**Er dono, Signor Zio...

*Vaf.* Deh perdonate

Al povero Cucchè, che per la fame...

*Pol.* Ad triremes n' andrai, briccone infame!

*Vill.* Cucchè maledettissimo,

Far queste burle a un Sindaco?

*Pol.* A un legale, a un togato?

*Liv.* Fu uno scherzo, Signor.

*Vaf.* (Son disperato.)

*Pol.* Non più: da questo fasso

Io detterò: tu scrivi su quell' altro:

Hai portato la carta, e il calamaio?

Va ben: Giudice io son, tu sei Notaro.

*Len.* Non dubitate, amici,

Più contraria non son, voglio ajutarvi;

Sono tutta per voi. *piano a Livia, e Vafrino*,

*Liv.* Ma il Cavaliere?

*Len.* E' innocente: un capriccio

Così mi fè parlare.

*Vaf.* Vel diffi pur.

*a Livia*.

*Liv.* Vien quà, ti vò abbracciare.

*a Lena*.

*Pol.* Oh, oh, che fate adesso?

*Len.* Le do l' ultimo addio: chi sa, che il Giudice

Non la condanni a morte. *con aria mesta, poi*

*videndo frà loro*.

*Vill.* Eh non scherzate tanto colla Corte,

E vi do quattro eccetera

Tra capo, e collo.

*Pol.* Zitti,

C 4

Ora

Ora v' affibbio la sentenza . Sindaco ,  
Senti che invocazione ! O bella Astrea ,  
Figlia di Citera ,  
Sorella di Medea ,  
E Nipote carnal di Galatea ...

*Vill.* (Che parentado lungo !)  
*Pol.* Fa che piovendo un raggio  
Da' tuoi begli occhi nella mente mia ,  
Un quinto Fabio , anzi un Catone io sia .

Essendo cosa che  
Nell' anno ottantatrè  
Cuccasse due grand' uomini  
L' Astrologo Cucchè ,  
Adesso punto , e virgola... *variando voce.*  
Unito colla Vedova  
Nipote a Polipodio ...  
Parentesi , e da capo . *con voce diversa,*  
*come sopra .*

E con Serpilla giovane  
D' ingegno perfidissimo ...  
Il Giudice rettilissimo  
Questa sentenza diè . *prende la carta , in*  
*cu ha scritto Villotto .*

Leggiam questo periodo ,  
Vediamo che cos' è .  
„ Essendo cosa che *leggendo.*  
„ L' Astrologo Cucchè  
„ Cuccasse il punto , e virgola ,  
*quasi frà denti , e guardando con*  
*rabbia Villotto .*

„ Nell' anno ottantatrè ...  
Che diavolo d' impiccio !  
Che cosa hai scritto qui ?  
„ Nipote a Polipodio *legge come sopra .*

„ Pa-

„ Parentesi , e da capo ...  
Ma questo è un gran pasticcio !  
Non deve dir così .  
„ Serpilla colla Vedova ,  
„ Col Giudice rettilissimo ,  
„ D' ingegno perfidissimo ...  
Ah Sindaco somaro !  
Che confusione è questa ! ...  
Che razza di Notaro !  
Il senso dove stà ?

Si , sì , ridete , o perfdi ;  
*vedendo , che tutti ridono .*

Vi vo' mandare in carcere ,  
Voglio ridurre in cenere  
Il Feudo , il Mondo intero ...  
E ignota al passeggero  
Cartagine farà . *parte .*

*Vill.* Tutti tutti alle forche  
Cartagine , Serpilla , il Cavaliere ,  
Cucchè , Lenina , la Nipote , il Zio ,  
E poi chi sà , che non m' appicchi anch' io .  
*parte .*

## S C E N A X I V .

*Livia , Lena , e Vafrino .*

*Liv.* **A** H Lena ... ah frater mio ,  
Che mai farà di noi ?

*Len.* Livia la mano  
Porgete al Cavaliere ,  
E fuggendo di quà ,  
Andatevene insieme alla Città .

*Liv.* E il Zio ?  
*Len.*

*Len.* Non tante repliche,  
Lasciate fare a me. Vieni, Vafirino,  
Avrò bisogno de' consigli tuoi.  
*Vaf.* La mia maestra io riconosco in voi.  
*partono.*

## S C E N A X V.

*Livia, poi il Cavaliere.*

*Liv.* **P**osso fidarmi, Lena  
A cangiarsi in un subito?  
Che ancor non ami il Cavaliere, io dubito.  
E poi perchè dovrei  
Fuggir con lui? La cosa non è semplice.  
Vo' esaminarla bene.  
Oh Dei! che fò? ... Ma il Cavalier sen viene.  
*Cav.* Ah Livia, Livia mia, Lena m' ha detto,  
*con trasporto di giubbilo.*  
Che placata voi siete ...  
Che possiamo partir, che posso darvi  
La man di sposo ... Ah quanto son contento ...  
Voi siete la mia gioja, la mia speme ...  
*Liv.* Adagio, adagio: troppe cose insieme.  
*Cav.* Come?  
*Liv.* Bisogna prima  
Veder s' io son placata,  
S' io vi voglio sposar,  
E s' io voglio partire.  
*Cav.* Ah voi, cara, mi fate inorridire.  
Ma dunque non credete ...  
*Liv.* Qualche cosa;  
Ma tutto tutto a un uom non v' ha credute.  
*Cav.* E questo è il premio all' amor mio dovuto?  
*Liv.*

*Liv.* (Par, che dica da vero;  
Ma vo' meglio provarlo.) Io sò, che Lena  
V' ama la poverina, e giurerei,  
Che l'amate anche voi: son debolezze;  
Vi compatisco: andate,  
E la promessa fede a lei serbate.  
*Cav.* (Oh ingiuria, oh affronto! ... oh questo  
sì mi giunge  
Al più vivo del cor.) Vado ... sì, vado  
Da Lena ... Addio.  
*Liv.* (L' ho preveduto: l' ama  
Dunque l' indegno.) Serva sua ...  
*Cav.* Spietata!  
(Ah, che fiero martire!)  
*si getta su d' un sasso a sedere.*  
*Liv.* Barbaro! (È vita questa da soffrire?)  
*fa lo stesso in luogo opposto.*  
*Cav.* Di chi mai s' accese, oh Dio!  
Questo misero cor mio?  
*alzandosi.*  
Di chi mai mi fiderò?  
*Liv.* A chi mai promise amore  
Questo misero mio core?  
A chi mai più crederò?  
*Cav.* Donne ingrati!  
*Liv.* Ingrati Amanti!  
) Sì, credete ai loro pianti,  
a 2 ) Sì, fidatevi di lor.  
*Liv.* Serva sua ...  
*in atto di partire, ma  
allontanandosi bel bello.*  
*Cav.* La riverisco. *fa lo stesso.*  
*Liv.* (Và pian pian, per quanto io vedo:  
*guardando sott' occhio.*

- Se non parte m' ama ancor .)
- Cav.* (Và bel bello : ancora io credo ,  
Che conservi un pò d' amor .)
- Liv.* (Or lo chiamo . . . ah non và bene .)
- Cav.* Or le parlo . . . ah non conviene .)
- a 2 ) Ci vorrebbe un mezzo termine ,  
Ma nol posso ancor trovar .)
- Liv.* Eccì . . . *finge stranutare .*
- Cav.* Salute a lei . . . *finge tossire .*
- Liv.* Che tosse fiera !
- Cav.* E' l' aria della fera .  
*si vanno a poco a poco avvicinando .*
- Liv.* Anch' io son raffreddata .
- Cav.* Di grazia il polso a me .
- Liv.* Ecco ; stò male affè . . .  
*porge il polso al Caval .*
- Cav.* E' un polso agitatissimo ,  
Che batte come il mio .
- Liv.* Sentiamo : è velocissimo :  
*prende il polso del Cav .*
- E' come il mio tal quale :
- a 2 ) Ma dunque stiamo male .
- a 2 ) Un recipe chi l' hà ?
- Cav.* Un pò di matrimonio  
E' il recipe più sano .
- Liv.* Se giova questo recipe ,  
Eccovi quì la mano .  
*si danno la mano .*
- Cav.* Ah , cara Vedovina !
- Liv.* Son Livia , e non Lenina . *con vezzo ,*
- Cav.* Partiamo in quest' istante .
- Liv.* Sì , sì , Spofino bello .

- ) Il sangue , ed il cervello  
) Mi sento già scaldar .  
) L' amore è come un foco ,  
# 2 ) Che cresce a poco a poco ,  
) Che brucia , e avvampa il core ,  
) Che incenerir ci fa .  
*partono .*

## S C E N A X V I .

*Lena , Vafrino , poi Serpilla , indi tutti  
a suo tempo .*

- Vaf.* **V** Edeste , cara Lena , mia sorella ?  
Credo , che già sia sposa : son  
partiti  
In pace frà di lor .
- Len.* Fu mio l' impegno :  
Così dovea succeder . Ma mi costa  
Qualche sforzo però tal sacrificio :  
Queste lagrime , oh Dio ! ne son l' indizio .
- Vaf.* Via , siate generosa ,  
E pensate anche a me : placate il Zio .
- Len.* Và , non temer .
- Serp.* Lenina ,  
Hò inteso dir , che or ora la Padrona  
Parte per la Città col caro Sposo .  
Io come resto intanto sola , sola ,  
Infelice ragazza !
- Len.* Ci è Lena , e tu paventi ? ah sei pur  
pazza !  
Vafrino , và , sollecita  
La partenza de' Sposi :  
Più vederli non vo' . . . ma piano un poco ,  
Voi

Voi v' amate?

Vaf. Un pochetto.

Serp. Per metà.

Len. L' amor non si divide,  
E parlare in tal guisa è un' insolenza.  
Sù sposatevi adesso in mia presenza.

*mentre Vafr., e Serp.  
si sposano.*

Bravi, amatevi ognor; farà mia cura  
Placar del Zio lo sdegno:  
La mia parola, e l' onor mio ne impegno.  
*parte.*

Serp. Sposo.....

Vaf. Sposa.....

Serp. E la dote?

Vaf. E un' arte almeno

Per mantener la moglie?...

Serp. Stiamo freschi.

Vaf. Il Zio ci penserà: coraggio, spirito:

La cosa quando è fatta, ognun la loda;

E sposarsi in tal guisa adesso è moda.

*partono, tenendosi per mano.*

) Frà queste piante amiche,

) *tenendosi per braccio.*

) Dove l' augel canoro

) Spiega il crudel martoro

Cav. az) Del suo tradito amor.

Liv. ) Ecco due fidi amanti,

) Che ardon d' amore in petto,

az) E spiegano l' affetto,

) Che serbano nel cor.

Vill. Zitto... pian pian... tacete,  
*piano a D. Pol.*

Prendiamoli alla rete.

Pol.

Pol. Oh Ciel! che confidenza!  
*vedendoli prendersi per la mano.*

Mi sembra di sognar.

Cav. E' pronto alla partenza,  
Mio Bene, il carrozzino.

) Amore mio carino,

) Non farmi più penar.

*in atto di part. attraversano la scena.*

Pol. Empj, arrestate il passo.

Liv. (Che orribile spavento!)

Vill. Adesso fò un fracasso.

Cav. (Che frano avvenimento!)

Pol. ) Che modo di trattar?

Vill. ) az) Come, oh Cielo! s'è cangiata

( La fortuna in un momento!

4) ( Come a furia venne il vento

( La mia pace ) a diffisar.

( La lor pace )

Vaf. Son scoperti, or che faremo?

*piano a Lena in disparte.*

Len. Di due sciocchi hai tu paura?

Del mio ardire io son sicura,

*si pone dietro la statua di Pallade,  
e Vafr. si nasconde.*

Saprò farli or or tremar.

Pol. Presto a casa. *a Livia.*

Cav. Io quì comando.

Vill. Questo è vero contrabbando.

Pol. Vedovaccia del demonio,

Voglio farti castigar.

Cav. ) Quando è fatto il matrimonio,

Liv. ) az) Più non v'è che contrafar.

Vill. Matrimonio di soppiatto!

Pol.

- Pol. Matrimonio clandestino!  
 a 2 ) Che malizia! che misfatto!  
 ) Il Sovran ci hà da pensar.  
 — *in atto di partire odono una voce,  
 che li spaventa, e li fa alquanto  
 tornare indietro.*
- Len. Olà... fermate il piè.  
 Pol. Parla la Statua affè.  
 Vill. La Statua? oh che ruina!  
 Cav.) La voce è di Lenina? *piano frà loro.*  
 Liv.)<sup>a2</sup> Convien dissimular.  
 Pol. Eh via, ch'è un opinione.  
 Vill. E' un sogno, un apprensione.  
 a 2 ) Coraggio, sì, coraggio:  
 ) Timore il cor non hà.  
*di nuovo in atto di partire.*
- Len. Canaglia... non sapete,  
 Che Pallade son io?  
 Vill. Canaglia amico mio...  
 Pol. Pallade sa chi siamo.  
 Vaf. Lontani, oh dio! fuggiamo,  
*esce con furia, e affettando  
 spavento.*
- Che Pallade è in furore.  
*affettando timore, mentre D. Pol.,  
 e Vill. tremano da vero.*
- Cav. ( Numi, che gel, che orrore!  
 Liv. a 3. ( Moversi il piè non sà.  
 Vaf. ( ) Ah mi sento per le vene  
 ) Tutto tutto il sangue in moto:  
 a 5. ) Sento in petto un terremoto,  
 ) Che tremar così mi fà.
- Len. Signori, non temete:

Pal-

- Pallade sò che vuole:  
 Io delle sue parole  
 Interprete farò.
- Pol. a 2. ( Sentiam che dice Pallade,  
 Vill. a 2. ( E pronto ubbidirò.  
 Len. De' due felici amanti  
 Sian le due destre unite.  
 Cav. a 2. ( Se voi ce l'impedite,  
 Liv. a 2. ( Pallade che dirà?  
 Pol. Se Pallade lo dice,  
 Tacer mi converrà.
- Len. Subito venga fuora  
 La Sposa di Vafirino: *esce Serpilla.*  
 Eccovi il Nipotino,  
 Che a lei la man già diè.  
*presentandogli Vafirino.*
- Pol. Ah birbo scellerato!...  
 Vill. Cucchè falsificato.  
 Cav. Zitto: non più, tacete:  
 Palla s' inquietà affè.
- Len. La Dea se ubbidirete,  
 La destra mia vi dona. *con grazia.*  
 Pol. Oh questa è cosa buona...  
 Via, via, s'aggiusterà.
- Vill. ( Che fronte ch'ha da crescere  
 Frà poco al Podestà!)
- Cav. Evviva, evviva Pallade,  
 Che giubillar ci fà.
- Pol. Via si passi in allegria  
 Questo giorno fortunato:  
 Giacchè sono consolato,  
 Qualche cosa s'ha da far.
- Liv. a 2. ( Viva pur la compagnia,  
 Cav. a 2. ( Che giulivi ci fà star.

Vaf.

*Vaf.* Si potrebbe andar a spaffo,  
*Len.* Anderemo in carrozzino.  
*Vill.* Far potrebbeſi un feſtino.  
*a 3.* Bel penſiero in verità!  
*Cav. a 2.* (Meco a pranzo ſu venite,  
*Liv. a 2.* (E l'invito ſe gradite,  
 (Bella feſta ſi farà.

*Tutti.*

In un giorno sì giocondo  
 Suoneran tanti ſtrumenti  
 Da ſfordir tutte le genti,  
 Che ſtaranno ad aſcoltar.  
*Len.* Suoneranno pive, e nacchere,  
*Vaf.* S'odiran tamburi, e timpani.  
 (E per fin dell'allegria  
*Pol. a 2.* (Una groſſa artiglieria  
*Vill. a 2.* (Con gran forza ſparerà.

*Tutti.*

Cannonate, e ſpeſſe bombe  
 Frammezzate a corni, e trombe  
 Che ſuſurro, che gran chiaſſo!  
 Che rumore, che fraccaſſo!  
 Tutto il mondo ſupirà.  
 Al bel Regno delle Amazoni  
 Un altr'anno poi s'andrà.



37217

